



Umberto Brindani

Lettera di una mamma

Care lettrici, cari lettori,

com'era prevedibile, l'editoriale della scorsa settimana («Cani, bambini e colibrì») ha suscitato un vespaio sul nostro sito (www.oggi.it). Il nonno di un bimbo di 22 mesi affetto da distrofia muscolare lamentava che politici e star dello spettacolo si danno da fare per i cani randagi, ma spesso trascurano o dimenticano le sofferenze degli esseri umani. Io concludevo così: «Gli animali vanno amati e rispettati, ma nessun cane (e nessun colibrì) vale la vita di un bambino». Alcuni lettori si sono detti d'accordo, altri mi hanno accusato di «faziosità» o, in generale, hanno difeso appassionatamente il credo animalista. Mentre io non ho fatto altro che cercare di «dare il giusto peso alle cose» e stabilire delle priorità, partendo dalla mia convinzione personale (e come tale sempre discutibile) che la vita degli esseri umani non può essere messa sullo stesso piano della vita degli animali. Ha scritto poi anche la mamma del bambino, Ilaria Baldi. E credo che nessuna più di lei abbia il diritto di far sentire la sua voce. Ecco la sua straordinaria lettera.

«Chi scrive è la mamma del bimbo affetto da distrofia muscolare. Vorrei chiarire, anche se il direttore lo ha già fatto, alcuni passaggi importanti della lettera di mio padre. La lettera partiva da una situazione personale, ma è ovvio che non ritengo che la causa di mio figlio sia più importante di quella di altri bimbi, magari ricoverati in reparti oncologici e con meno aspettative di vita di lui. Noi madri distrutte da simili tragedie certo non ci facciamo la guerra tra noi urlando che abbiamo la precedenza su altri casi, sarebbe mostruoso. Quindi il nostro sdegno partiva da una situazione personale ma si rivolgeva ovviamente a tutte le famiglie che hanno un malato in casa. Nulla da ridire, infatti, se si facessero raccolte fondi per i bimbi malati di tumore, anzi... E comunque, cara lettrice Paola, la

risposta alla sua domanda («Siete mai stati in reparti oncologici pediatrici?») è la seguente: non ho visitato un simile reparto ma con mio figlio, per quattro interminabili giorni, sono stata nel reparto di malattie neurologiche pediatriche e, mi creda, lo strazio e il dolore sono uguali.

Lei ci è mai stata? Lei ha mai visto madri spingere per ore, su e giù per i corridoi dell'ospedale, le carrozzelle con i loro figli dallo sguardo assente? Lei ha mai visto madri (o è mai stata una di loro) che sorridono forzatamente davanti ai clown che portano allegria ai bimbi ricoverati, solo per donare un minuto di gioia al proprio figlio? Lei ha mai tenuto suo figlio stretto tra le braccia a soli 18 mesi dopo una biopsia muscolare mentre si lamenta perché le luci della sala al risveglio gli danno fastidio, così come l'ago nella sua piccola vena? Lei ha mai sentito qualcuno dirle: mi dispiace ma suo figlio è affetto da una malattia muscolare degenerativa e progressiva? Io non credo e non

auguro a nessuno di vivere certe cose. Ma solo chi le vive o chi ha una sensibilità superiore può capire cosa vuol dire dare delle giuste precedenza nelle cause da sopsare.

Se la raccolta fondi per i cani venisse fatta, per esempio, dalla mia vicina di casa, nulla da obiettare, ognuno decide in cosa credere, quali ideali portare avanti, e per me sono tutti giusti, ma solo se si parla di gente comune. Gli uomini dello spettacolo e ancor più quelli della politica, essendo personaggi pubblici, devono decidere con maggiore attenzione quali battaglie portare avanti e quali interessi difendere. E mi perdoni, ma mi riesce davvero difficile pensare che i diritti di un cane (legittimi, inviolabili se vuole), sono superiori a quelli dei nostri figli, non solo del mio, ma di tutti e in particolar modo di quelli meno fortunati. Grazie». (Ilaria Baldi)



Il piccolo Alessandro Baldi, 22 mesi, malato di distrofia muscolare.

LETTERE A OGGI

Se avere un figlio è un atto di egoismo

Caro direttore, ho letto l'articolo «Genitori a ogni costo: ma ai figli chi ci pensa?» e mi fa piacere che, finalmente, qualcuno dica le cose come stanno. Mi riferisco, in particolare, al caso della coppia gay Elton John-Furnish e alla maternità nascosta della Nannini: una vergogna. I primi perché hanno messo al mondo un bambino per un puro atto di egoismo, per un capriccio puro e semplice. La seconda perché, dopo una vita di successi, si è ricordata di essere donna e ha voluto avere un erede senza padre. Ma i primi non potranno dare una mamma al bambino che, pur coccolato fino all'inverosimile, non crescerà in un ambiente naturale. La seconda a 54 anni per egoismo prova a fare la mamma e si concede una pausa lavorativa.

Paolo, Livorno

No alla morale sessuale nelle scuole

Il Papa non si è pronunciato contro una sana educazione sessuale nelle scuole, ha solo detto che non si possono imporre corsi che pretendono di imporre una morale sessuale non condivisa dalle famiglie degli alunni. L'educazione sessuale ha per oggetto dati tecnici e informazione, nulla ha a che vedere con la morale sessuale. La scuola deve limitarsi a questo. La morale sessuale è composta da convinzioni personali, che vanno lasciate alle famiglie, ai sacerdoti, ai filosofi, ai guru ecc.

Alessio Nolan

@ Tutte le lettere che arrivano in redazione sono sul nostro sito www.oggi.it